



Giornate seminariali per i bibliotecari toscani che lavorano nelle biblioteche per ragazzi

Firenze, 4-5 novembre 2004

Auditorium del Consiglio Regionale Toscano, via Cavour, 4

@la tua biblioteca

ci trovi tutto. Tranne la noia.



Maria Stella Rasetti

Biblioteca Comunale "Renato Fucini" di Empoli

"La didattica del multimediale"

A fine 2000 l'apertura di nuovi spazi dedicati ai ragazzi ha permesso alla Biblioteca Comunale "Renato Fucini" di Empoli di potenziare la sua vocazione storica di rapporto con le scuole del territorio, mettendo a punto un programma ancora più ampio di didattica della biblioteca rivolto agli studenti dei diversi ordini scolastici, dalla scuola materna fino alle scuole superiori.

Alcune scelte del Comune di Empoli hanno modificato dal 2001 il disegno originario di espansione dei servizi bibliotecari, che prevedevano la presenza di chiare scansioni logiche tra le aree dedicate ai bambini e ragazzi e le zone destinate ad accogliere la Sezione Multimediale, sia nella sua componente di patrimonio audiovisivo da prendere in prestito o da consultare in sede, sia nella sua componente più strettamente connessa all'uso degli strumenti informatici e telematici.

La necessità di integrare all'interno degli spazi della biblioteca un corso di laurea dell'Università di Firenze ha infatti creato le condizioni affinché la Sezione Ragazzi e la Sezione Multimediale, originariamente pensate come separate, trovassero una inedita forma di integrazione, andando piano piano a contaminarsi e a sfumare progressivamente i reciproci confini.

La convivenza con l'Università ci ha inoltre portato in dote dal 2002 una nuova sala multimediale con 19 postazioni connesse a Internet, che ci ha messo nelle condizioni di disporre di tutti gli strumenti e le precondizioni organizzative ed operative per offrire alle scuole un pacchetto di didattica della biblioteca in grado di contenere al proprio interno in modo non residuale e secondario il tema del multimediale.

L'inserimento di moduli di istruzione bibliografica inerenti l'uso di Internet e il trattamento delle fonti elettroniche ed audiovisive per l'informazione e la ricerca all'interno dell'offerta di didattica della biblioteca ci ha permesso di misurare nella dimensione locale l'interesse del mondo della scuola per il tema del multimediale, in un contesto segnato da una generale assenza di biblioteche scolastiche e da un atteggiamento non critico nei confronti della multimedialità.

Sul primo fronte, l'assenza o la debolezza strutturale delle biblioteche scolastiche a Empoli è il sintomo più macroscopico di una sostanziale marginalizzazione da parte della scuola delle problematiche dell'informazione e della documentazione all'interno della programmazione didattica, quasi che si possa fare scuola lasciando impunemente separate le sequenze didattiche dalle sequenze informative. In questo la città di Empoli condivide il mezzo gaudio di un male comune alla maggior parte delle altre città della Toscana e dell'Italia.

Sul secondo fronte, abbiamo potuto notare l'effetto compositivo di una tendenziale assenza di familiarità da parte di molti insegnanti verso le fonti e gli strumenti multimediali con l'obbligato entusiasmo nei confronti delle nuove tecnologie, alle quali viene affidato il destino della modernizzazione della scuola.

Nella cultura professionale e personale della maggior parte degli insegnanti, così come in passato non c'era la competenza bibliografica, intesa come capacità di usare in modo appropriato le fonti informative a stampa, oggi non c'è la competenza multimediale, intesa come capacità di usare in modo appropriato le diverse fonti informative disponibili con modalità differenti e su supporti differenziati.

Questa sostanziale debolezza nel discernere quando, come e perché accedere alle diverse fonti d'informazione ha effetti devastanti quando si unisce al pregiudizio, ormai divenuto senso comune, e perciò ancora più difficile da sradicare, secondo il quale l'uso del computer avrebbe di per sé l'effetto di stimolare i bambini e i ragazzi, offrendo loro l'accesso a scenari comportamentali più affini al gioco e al divertimento che allo studio, e perciò offrendo alla scuola una garanzia di riuscita presunta come maggiore rispetto all'impiego dei tradizionali metodi di insegnamento e apprendimento.

In questo contesto culturale e professionale, dove l'alfabetizzazione informatica non ha ancora raggiunto per tutti la soglia della riflessione critica, la biblioteca pubblica si è trovata a dover sostenere il ruolo molto impegnativo di unico

presidio sul territorio sul fronte delle metodiche nell'uso delle nuove tecnologie, ai fini della selezione, della gestione e della rielaborazione dell'informazione, non solo nei confronti dei ragazzi, ma anche nei confronti degli insegnanti. Già negli anni precedenti all'avvento di Internet e alla diffusione degli audiovisivi, si era potuto notare che un intervento di orientamento all'uso delle fonti documentarie aveva l'effetto non soltanto di fornire ai ragazzi alcuni strumenti di discernimento e di valutazione critica sui percorsi della ricerca, ma anche di aprire un nuovo itinerario di consapevolezza nell'insegnante, il quale si trovava a confrontarsi con una professionalità diversa, quella del bibliotecario, che gli dischiudeva un mondo nuovo: quello che, attraverso un caso specifico e particolare – visto in biblioteca con la classe – lo istruiva verso la consapevolezza, prima personale e poi professionale, del fatto che non bastasse consultare un solo libro, ma a volte si dovessero consultare più libri, confrontandoli tra loro, riflettendo sulla loro diversa attendibilità, e a volte si dovesse anche arricchire il percorso di approfondimento con testi che libri non erano, come le carte geografiche, i manuali, i repertori, i giornali, le riviste, etc.

Oggi i moduli di didattica del multimediale ci permettono di rilanciare su questo fronte, giocando a tutto campo con l'intero armamentario che la biblioteca mette a disposizione del cittadino: dal libro antico al CD ROM, da Internet al manuale di storia, dalla base-dati di immagini al vocabolario, dalla carta geografica al film in DVD, alzando la posta di quella istruzione bibliografica che ai nostri giorni è diventata un obiettivo ancora più complesso e arduo da raggiungere e mantenere nel tempo, proprio perché più "ricco" rispetto al passato.

Tra la copiatura della voce dell'enciclopedia di vent'anni fa, la fotocopia del manuale incollata sul quadernone di dieci anni fa e la stampata da Internet di oggi c'è una stretta parentela intergenerazionale che segna la linea del fronte della biblioteca pubblica: una linea nemica che continua sostanzialmente a tenere, per quanto costanti e impegnativi siano gli sforzi della biblioteca per far passare la logica dell'istruzione bibliografica.

I moduli di didattica multimediale ci fanno stanare fantasmi abbastanza somiglianti a quelli sui quali avevamo fatto i Ghostbusters venti o dieci anni fa: primo fantasma fra tutti, la "magia" di Internet, un mondo nel quale si crede che ci sia tutto, grazie ad una sorta di generazione spontanea, non connessa al fatto che qualcuno di più o meno attendibile abbia provveduto alla pubblicazione e all'aggiornamento delle notizie. Sfuma il concetto di autore, di autorevolezza della fonte (e non a caso la parola "autorevolezza" ha la sua radice in quella di "autore"), di affidabilità, di garanzia di qualità dell'informazione in termini di aggiornamento, di completezza, di rispondenza al vero e anche di permanenza nel tempo, in un contesto in cui sono caduti i vincoli di selezione che l'editoria a stampa continua a far valere, nel bene e nel male, nella produzione tradizionale.

La cosiddetta "googlizzazione" della ricerca è il secondo fantasma figlio del primo: io inserisco una parola, e ottengo migliaia di risultati. Nell'enorme rumore che ricavo dalla ricerca, mi fermo alle primissime risposte, senza conoscere quali sono i meccanismi che le hanno prodotte e senza disporre della consapevolezza che alcuni di questi meccanismi sono guidati da logiche commerciali palesi.

Ragazzi e insegnanti sono nella balla culturale di una sirena ammaliatrice, rispetto alla quale la biblioteca opera come coscienza critica, offrendo l'occasione di riflettere sulla qualità del risultato, e sulla necessità di mantenere un alto livello di controllo individuale sugli esiti dei percorsi.

Questo obiettivo risulta nel tempo paradossalmente più difficile da raggiungere: mentre nei primi anni di Internet l'assenza di familiarità con il nuovo ambiente poteva in qualche modo essere sfruttata dalla biblioteca come "appiglio" per la presentazione di una serie di osservazioni sulle criticità di ricerca, oggi il pregiudizio positivo nei confronti di Internet ha causato una tendenziale accettazione acritica di questo mondo di meraviglie, rendendo meno incisiva qualunque azione volta a richiedere ai ragazzi di pensare e riflettere su ciò su cui stanno cliccando automaticamente e acriticamente.

La biblioteca ha inteso inoltre offrire ai ragazzi l'opportunità di integrare nelle attività di ricerca l'uso dei CD-ROM di divulgazione e informazione: supporti che rischiano di rimanere ignorati dall'attuale generazione di ragazzi, sia per il loro costo elevato (che non ne permette una diffusione capillare), sia per lo strapotere culturale di Internet, cui si riconosce la capacità di sostituire degnamente qualunque altra fonte di informazione.

I moduli didattici incentrati sull'uso dei CD-ROM (nei quali è la scelta dell'argomento che ovviamente condiziona la selezione dei CD-ROM su cui proporre attività di ricerca) sono particolarmente onerosi da realizzare per le biblioteche: pensiamo solamente all'onere di installare i software di avvio su tutte le macchine dell'aula informatica e di disporre le copie di servizio allo scopo di permetterne l'uso contemporaneo da parte dell'intero gruppo classe; pensiamo al fatto che i percorsi debbano essere sperimentati, verificati e registrati prima di essere proposti ai ragazzi, con un lavoro preparatorio da parte delle biblioteche che non può essere né bypassato né improvvisato al momento dell'incontro.

Offrire ai ragazzi la possibilità di orientarsi all'interno di un CD-ROM significa accompagnarli all'interno di un universo chiuso (a volte con qualche apertura all'esterno, attraverso i link a siti Internet), dai confini non immediatamente visibili ma comunque determinati da scelte autorali consapevoli e sperabilmente "leggibili": l'opera multimediale su CD-ROM fa da *trait d'union* tra il mondo caotico di Internet, dove tutto può cambiare da un momento all'altro, e il libro a stampa che è scritto ad un unico livello di lettura, e appare padroneggiabile per intero. Essa è leggibile "a strati", permette percorsi differenziati, ma non liberi, ma obbligati dalle scelte del curatore, che ha aperto certe strade e ne ha lasciate chiuse altre tra le infinite possibili, secondo un disegno culturale che delinea i contorni della qualità dell'opera. Imparare a usare questi strumenti non significa soltanto provvederle la corretta installazione e accedere senza troppe peregrinazioni alla nozione desiderata, ma significa nel nostro programma di lavoro offrire ai ragazzi l'occasione di riflettere criticamente sui modi della produzione dell'informazione e della cultura. Significa ricercare la contaminazione dei linguaggi non per amore di varietà, ma per desiderio di padroneggiarne l'utilizzo, adattando non il nostro bisogno informativo alle loro regole, ma imparando a giudicare i prodotti informativi, sia quelli a stampa sia quelli multimediali, in base alla loro rispondenza ai nostri bisogni, alla loro leggibilità, alla chiarezza della loro logica d'utilizzo.

Le esperienze condotte finora ci hanno permesso di appurare che nei ragazzi prevalga la giustapposizione sulla integrazione delle diverse fonti informative: che si tenda, cioè, a utilizzare libri, giornali, Internet, audiovisivi, ciascuno in un ambito nel quale gli si è assegnata la prevalenza assoluta (il giornale per la notizia sportiva, il libro per lo studio, la videocassetta per il film da guardare nel tempo libero, etc.), senza osare i possibili incroci e scontri che rendono più ricca e interessante l'avventura intellettuale (il libro da ascoltare, la partita di pallone da leggere in un libro, Internet da consultare per recuperare la copia di un documento storico, etc.) e soprattutto senza sperimentare la forza della "fusione" nell'esperienza personale di dati, notizie e suggestioni provenienti da fonti e supporti diversi.

Non è un caso che sia risultata particolarmente gratificante per i ragazzi, per gli insegnanti e anche per la biblioteca l'esperienza condotta nel corso del 2004 da alcune classi della scuola media inferiore e superiore, che hanno "vissuto" l'esperienza della ricchezza della biblioteca, mettendola alla prova su alcuni temi emergenti di storia contemporanea. Per tutti, voglio qui ricordare il caso dei moduli dedicati al Muro di Berlino (di cui ricorre proprio tra alcuni giorni il quindicesimo anniversario della caduta), un argomento che ha permesso alla biblioteca di offrire ai ragazzi una considerevole messe di documenti: dai giornali e dalle riviste politiche del 1961, anno dell'erezione del Muro, a quelli del 1989, anno della caduta, passando attraverso gli audiovisivi con i filmati dell'epoca, per arrivare agli opuscoli della propaganda comunista e anticomunista coevi all'evento, ai libri di approfondimento critico e di commento politico, fino a giungere alle riflessioni storiche più ampie, senza dimenticare le cartine topografiche della Berlino divisa e della Berlino riunificata, le guide turistiche del prima e del dopo, i libri e i siti internet con la riproduzione delle opere d'arte dipinte sul muro, i romanzi (come ad esempio "In fondo al viale del sole" di Thomas Brussig) ambientati all'ombra del muro e i film (come il classico "Uno, due, tre" di Billy Wilder o il recente "Good bye Lenin") che la Sezione Multimediale ha offerto in visione, per fornire una visione ricca e il più possibile integrata delle potenzialità informative e di approfondimento della biblioteca su questo tema.

Alla luce delle esperienze condotte finora, riteniamo importante puntare ad integrare sempre più la didattica del multimediale all'interno dell'offerta complessiva di istruzione bibliografica, evitando di accreditare la separazione tra fonti a stampa e fonti multimediali che le pratiche della scuola e dell'extrascuola tendono a far prevalere.

Bisogna avere la consapevolezza che ciò significa per la biblioteca lavorare molto di più (i percorsi di questo tipo richiedono settimane e settimane di preparazione) e soprattutto significa rinunciare a fornire le risposte più appetibili per gli insegnanti, che preferiscono di gran lunga dedicare l'uscita di due ore ad una infarinatura sull'uso dei CD-ROM comechessia, piuttosto che imbarcarsi in percorsi più lunghi e faticosi di consapevolezza sulle intersezioni tra le diverse fonti.

Ma la biblioteca è un luogo difficile di intersezioni, non un luogo di infarinature superficiali: solo un cittadino capace di risalire la lunga e tortuosa strada delle intersezioni è in grado di decidere, scegliere, costruire il futuro suo e della propria comunità; il cittadino che possiede infarinature superficiali si lascia condurre dal vento delle mode, del sentito dire in televisione. Ai nostri ragazzi vogliamo dare l'opportunità di scegliere, non quella di lasciarsi condurre. E per questo oggi offriamo a loro e ai loro insegnanti una biblioteca difficile. E vorremmo – ma questo è un altro discorso, che ci porterebbe in un altro convegno – che anche la scuola non si vergognasse ad essere difficile, proprio per essere davvero democratica e per tutti. Come la biblioteca.

Maria Stella Rasetti

Direttrice

Biblioteca Comunale "Renato Fucini" di Empoli

via Cavour, 36 – 50053 Empoli (FI)

tel. 0571 757840 fax 0571 757832

e-mail: biblioteca@comune.empoli.fi.it

URL: <http://www.comune.empoli.fi.it/biblioteca/biblioteca.htm>